

La denuncia Fism: una paritaria su tre a rischio chiusura

ENRICO LENZI

MILANO

Se la rotta non sarà invertita e in tempi brevissimi, «nei prossimi cinque anni rischiamo la chiusura di un terzo delle scuole paritarie». Le parole di Antonio Trani, segretario nazionale aggiunto della Federazione scuole materne di ispirazione cristiana (Fism), non lasciano dubbi sulla gravità della situazione. Un allarme che riecheggia proprio alla Camera dei Deputati dove, su iniziativa dei deputati Simonetta Rubinato del Pd e Gian Luigi Gigli di «Per l'Italia», si ritrovano i rappresentanti nazionali di Fism, Fidae (la federazione delle paritarie cattoliche dalla primaria alle superiori) e l'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc). Un incontro per sostenere l'azione che i due parlamentari intendono attuare nell'ambito del dibattito sul decreto Sbocca Italia con la presentazione di emendamenti che evitino il blocco di 120 dei 220 milioni riassegnati alla scuola paritaria per il 2014, ma che, nonostante gli impegni presi dal precedente governo, sono ora rimessi nel novero dei fondi sottoposti al «patto di stabilità». Quindi le Regioni per erogarli sono costrette a risparmiare altrove. E la Fism del Veneto ha già fatto sapere che «senza contributi saremo costretti a chiudere».

E di «colpo mortale che lo Sbocca Italia rischia di portare alla già difficile sopravvivenza delle scuole paritarie che fanno parte del sistema scolastico pubblico integrato» par-

lano anche i deputati Gigli e Rubinato, che hanno presentato emendamenti proprio per evitare questa prospettiva, chiedendo di riportare immediatamente tutti e 220 i milioni di euro (recuperati dopo il taglio subito nella Legge di stabilità del 2014) al di fuori del «patto di stabilità», e anche di assegnarli direttamente al capitolo di spesa dedicato alle paritarie dal ministero dell'Istruzione evitando quindi il conferimento alla Conferenza Stato-Regioni. Due passaggi che «richiedono tempi brevissimi – sostiene con forza Trani della Fism nazionale – perché i tempi sono strettissimi, i passaggi difficili e il rischio di veder sfumare per sempre i 120 milioni di euro sempre più concreto». Quest'ultimo sarebbe davvero un colpo mortale per centinaia di scuole (soprattutto materne).

Fism e Fidae da tempo stanno facendo sentire la propria voce per evitare che la scuola paritaria vada a morire. «Abbiamo condiviso lo spirito e l'obiettivo degli emendamenti – dice il presidente nazionale della Fidae don Francesco Maci – perché mai come ora siamo in una crisi gravissima». Sulla stessa lunghezza d'onda la presidente nazionale della Fism Bianca Maria Girardi. «La situazione è grave – dice – e stiamo studiando tutti i passi necessari e le iniziative idonee per evitare questo blocco complessivo dei 220 milioni, che le scuole hanno già speso per garantire il servizio pubblico che rendono a tutto il Paese». A rendere ancora più fosco il quadro, la consapevolezza che nella Legge di Stabilità 2015 per ora sono confermati ulteriori tagli, come previsto dal piano triennale. Forte e chiara la richiesta: «Ripristinare subito nel triennale i 530 milioni originari del 2001 aumentati di 200 milioni». Per lo Stato resterà comunque un risparmio complessivo di quasi 7 miliardi di euro.

Gli emendamenti presentati all'art.42 del Decreto SbloccItalia

EMENDAMENTI ART. 42

SbloccItalia

Sostituire il comma 1 con il seguente:

Al decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, all'articolo 46, comma 6, le parole: «31 ottobre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2014».

Conseguentemente, dopo l'articolo 43 aggiungere il seguente:

1. All'articolo 96 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, al comma 5-bis, primo periodo, le parole: «nei limiti del 96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «nei limiti del 95 per cento».

2. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: «nella misura del 96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «nella misura del 95 per cento»;

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: «nella misura del 96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «nella misura del 95 per cento»;

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: «nella misura del 96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «nella misura del 95 per cento».

3. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, le modifiche di cui ai commi 1 e 2 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2013 e rilevano ai fini della determinazione degli acconti dovuti per il periodo di imposta successivo al 31 dicembre 2013.

42. 15. Gigli, Rubinato, Miotto, Malpezzi, Santerini, Sbroellini, Ginato

Al comma 1, capoverso 7-bis, lettera a) sostituire le parole: 100 milioni con le seguenti: 220 milioni.

Conseguentemente, dopo l'articolo 43 aggiungere il seguente:

1. All'articolo 96 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, al comma 5-bis, primo periodo, le parole: «nei limiti del 96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «nei limiti del 95 per cento».

2. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: «nella misura del 96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «nella misura del 95 per cento»;

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: «nella misura del 96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «nella misura del 95 per cento»;

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: «nella misura del 96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «nella misura del 95 per cento».

3. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, le modifiche di cui ai commi 1 e 2 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2013 e rilevano ai fini della determinazione degli acconti dovuti per il periodo di imposta successivo al 31 dicembre 2013.

42. 17. Rubinato, Gigli, Miotto, Malpezzi, Santerini, Sbroellini, Ginato

Al comma 1, capoverso 7-ter, dopo il primo periodo aggiungere il seguente:

In ogni caso con riferimento alla spesa di cui al comma 1-bis, lettera a), le regioni assicurano il rispetto dei criteri di riparto seguiti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in coordinamento con le sue articolazioni territoriali, anche al fine di evitare disomogeneità e ritardi nell'erogazione dei finanziamenti.

42. 21. Gigli, Rubinato, Miotto, Malpezzi, Santerini, Sbrollini, Ginato

Al comma 1, capoverso 7-ter, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Con riferimento alla somma di cui alla lettera a) del comma 1-bis, l'eventuale quota di spesa non effettuata dovrà essere riassegnata al capitolo 1477 dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nel quale sono iscritti i contributi relativi alle scuole paritarie.

42. 23. Rubinato, Gigli, Miotto, Malpezzi, Santerini, Sbrollini, Ginato